Anno XXVI — Sabato 10 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 217

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL NOME D'«ITALIA» ATTRAVERSO I SECOLI

Il chiarissimo nostro concittadino prof. cav. G. Marinelli, solerte non solo degli studi geografici propriamente detti, ma anche di tutte le discipline che con quelli hanno attinenza, in un suo discorso ch'egli ora ha fatto stampare separatamente, ha voluto investigare sull'origine del nome della nostra patria comune e sulle vicende di questo nome attraverso i secoli.

Alla ristampa del discorso il dotto professore ha unito parecchie note illustrative, cosichè anche il lettore profano di studi toponomastici, si fa una idea chiara sul nome che ora tutti danno a questa terra posta fra l'Alpi e il mare.

Il professore si meraviglia del poco favore che godono presso di noi gli studi toponomastici, e davvero la sua meraviglia è pienamente giustificata, perchè non si comprende, come in Italia, dove esistono tante università, siano così scarsamente curati non solo gli studi toponomastici, ma in generale tutti gli studi ch'esigono molte e pazienti investigazioni. E questa è anzi una novella prova dell'esuberante numero di Università le quali, come si vede, non contribuiscono affatto ad avvantaggiare la cultura veramente superiore.

E tanto più dolorosa appare questa noncuranza per gli studii toponomastici, avendo avuto i medesimi, come la maggior parte delle scienze ed arti, la loro origine in Italia. Fu Flavio Biondo da Forlì che primo scrisse di toponomastica nel 1482.

Dice il professore Marinelli che i Greci antichi nominarono la nostra penisola *Esperia* (terra del tramonto, del ponente), nome che più tardi passò alla Spagna, quindi alle isole a ponente dell'Africa.

Ma i Greci pure la chiamarono *Enotria*, la *vinifera*, poichè pare che fino dai tempi più remoti le terre, che ora diconsi italiane, producessero vino in abbondanza.

Altre denominazioni dell'Italia antica furono: Ausonia, Tirrenia, Opicia, Iapigia, Saturnia, Apennina, Chonia, Argessa, Camesana e altre ancora.

Il nome che s'impose a tutte fu però quello d'*Italia*, «quantunque non sia ben certo nè da chi sia stato per la prima volta adoperato, nè quale parte del paese abbia originariamente servito a designare».

Questo nome comparisce per la prima volta negli scritti del V e IV secolo avanti Cristo, e ciò «fa fede che certamente da tempo alquanto più antico deve essere stato in uso, in ispecie fra i Greci della penisola e di Sicilia.»

Sulla etimologia della parola *Italia* i dotti discordano.

«Ma l'etimologia che ha per sè la maggiore verisimiglianza è quella che la mette in relazione colle voci latina *vitulus* e umbra *vitlu* che significa torello, vitello d'onde le parole greche *Fitalos* e *Fitalia* e quindi, perduto il digamma ionico, *Italo* e *Italia*»

Originariamente il nome *Italia* servì solo a designare l'estrema Calabria e appena dopo parecchi secoli fu esteso a tutta l'odierna penisola. Le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica furono considerate come *Italia* ancora più tardi.

Nell'ultima nota il professore osserva che oramai tutte le nazioni civili adoperano la voce *Italia*, inalterata o quasi, per designare la nostra patria.

Annota pure che la parola *Välsche* usata ancora dai tedeschi per indicare gl'italiani, deriva dalle voci *valh* o *vlah* (derivate da *gallicus*).

Noi aggiungeremo che il termine di *Välsche* è purtroppo usato dai tedeschi, specialmente austriaci, in senso di sprezzo verso gl'italiani.

—

L'opuscolo del professore Marinelli, scritto con quello stile facile ed elegante, a lui proprio, può interessare chiunque senta ancora vivo l'affetto della patria e brami conoscerne le vicende storiche, l'origine degli abitatori e del nome dato all'*alma parens* dai nostri padri antichi.

Purtroppo la materialità prevalente che tutto invade, non è propizia ai severi studii d'indagini storiche, perchè non contribuiscono a un immediato tornaconto e dagli adoratori del vitello d'oro si deridono quei pochi, che non curanti del volgo, non disdegnano di occuparsi degli stessi.

Noi però crediamo essere tuttociò che si riferisce in un modo qualunque alla storia della patria, opera utile e altamente commendevole, e ammiriamo il professore Marinelli che nulla tralascia per maggiormente illustrare e propagare l'idea italica.

Oh avesse l'egregio uomo molti e molti imitatori!

giemme

Le fortificazioni di Biserta

Si ha da Londra: Lo *Standard* dice: Roseberry dovrebbe richiamare l'attenzione sulle fortificazioni formidabili di Biserta; sarebbe appoggiato dal Gabinetto italiano.

Le feste di Trieste

Seconda giornata di corse

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Trieste 8 settembre

Causa il tempo che s'è messo sulla pioggia proprio quando cominciarono le nostre feste, il *fresco sul mare*, uso Venezia, non ha avuto ancora luogo, e se andiamo avanti di questo passo «fresco sul mare» ce ne sarà a volontà non però sotto forma di divertimento.

I teatri son sempre molto frequentati, piacendo sempre più la *Gioconda* al Politeama e *Luigi Monti*, uno dei veterani della grand'arte, alla Fenice.

Questa mattina il tempo era bello, si ebbe quindi grande concorso al tiro alle palle di vetro nella pista del Veloce-Club triestino. Si potè fare anche la gita nel nostro splendido golfo con un vapore, sul quale presero posto numerose persone.

Ed ora veniamo alle corse dei cavalli.

Il tempo dopo mezzogiorno cominciò a tenere il broncio, ma fortunatamente non ebbe nessun urto di nervi, contentandosi di mantenere un aspetto non promettente e niente più.

La città era molto animata e già dopo il tocco cominciò l'andata verso il campo di Montebello.

Dalle 2.30 alle 4 il muoversi nelle vie Rossetti e sette Fontane era un'ardua impresa.

Gli equipaggi signorili, quasi tutti splendidi, saranno stati dai 3 ai 400.

Il corso delle carrozze, che è la principale attrattiva per coloro che non s'intendono troppo di *sport*, riuscì magnifico e se non eguale, di poco inferiore ai celebri *ritorni* delle corse dal campo di Marte in Napoli.

Nelle tribune c'era calca, specialmente nei secondi posti; così a occhio e croce ritengo che abbiano assistito alle corse circa 25 mila persone.

Nei primi posti, e anche nei secondi, spiccavano le splendidissime *toilettes* delle nostre signore e signorine.

Alle 4 precise cominciarono le corse.

V'era molta animazione e interesse grandissimo, giacchè, come sapete, era annunziata la *grande corsa internazionale*, con premi del complessivo valore di franchi ottomila, e precisamente I. premio fr. 5000, II. premio fr. 2000, III. premio fr. 1000.

Erano iscritti 7 cavalli, fra i quali alcuni ben conosciuti anche dagli udinesi, quali *Spofford* dello *Stud bolognese*, *Lubiesny*, del cav. Giorgio Fossi, *Conte rosso* della Società Antenore, *Dam Jenkins* di Carlo de Personali.

Il *Conte rosso*, non so veramente per qual ragione, si è ritirato. Corsero infatti cinque cavalli.

Nella prima prova giunse: I. *Valkyr* americana, dei sigg. Artelli e Giannetto; II. *Spofford*, dello Stud. bolognese; III. *Loubiesny*, del cav. Fossi.

Dopo 20 minuti si fece la seconda prova. Il pubblico s'impazientì alquanto perchè furono fatte cinque sortite inutilmente, e appena la sesta fu buona. Il nostro pubblico va compatito, non essendo ancora molto pratico di corse di cavalli.

Arriva I. *Valkyr*, II. *Loubiesny*, III. *Spofford*.

Quindi ha luogo la *Corsa del Litorale*. Iscritti 6 cavalli, ritirati tre. Giunge prima *Pepa C.* del cav. Gaudenzio Tosi. (Premio fr. 500).

Gli altri due (*Linda* II. e *Refosco*) sono dichiarati distanziati.

Segue la terza prova della corsa internazionale. L'aspettativa è immensa. Ecco l'esito: I. *Valkyr*, II. *Spofford*, III. *Loubiesny*.

La vittoria di Valkyr è salutata da vivissimi plausi.

Si fece poi l'ultima corsa della giornata, *corsa S. Giusto* per pariglie.

Sono iscritte 7 pariglie e si ritirano 3. Vince il primo premio di fr. 800 la pariglia *Sirolka* e *Sirelok* del barone Cimone de Ralli; le altre sono distanziate.

E così finì anche la seconda giornata di corse, ed ora a domenica.

—

Vi prego di rettificare come segue il *posto* dei vincitori nella *corsa dilettanti* di domenica: I. Emma, II. Stella, III. Drach.

P. M.

ENRICO CIALDINI

Le gesta di Cialdini in Italia sono conosciutissime da tutti; diamo perciò quella parte della sua vita che si riferisce alle campagne nella penisola iberica.

Cialdini sbarcò in Oporto (Portogallo) nella primavera del 1833 e si arruolò semplice granatiere nel secondo reggimento di fanteria leggera, detto *della Regina*, nel quale gli italiani erano numerosi.

Col suo reggimento si batteva eroicamente a Villa Vanzeller, alla difesa di Lisbona, all'assedio di Santerem, alla battaglia di Azeceira ove gli italiani fecero prodigi di valore, e di grado in grado, al chiudersi della campagna era sottotenente.

Ma quietato il Portogallo, scoppiò la guerra civile in Spagna.

Il genovese Borso di Carminati già comandante il reggimento portoghese italiano *della Regina*, formò agli ordini del governo spagnuolo il corpo dei *Cacciatori di Oporto*, nel quale gli ufficiali erano in gran parte italiani: Manfredo Fanti, Domenico Cucchiari, Nicola Fabrizi ed altri molti.

Cialdini ebbe il grado di luogotenente; suo fratello Guido quello di sottotenente.

Il suo corpo combattè in Catalogna — contro i carlisti — sotto gli ordini di Mina. Alla battaglia di Cherta è promosso capitano; a Cantavicia ottiene la medaglia di distinzione, a Chiva altra medaglia, e un ordine del giorno che lo proclama *benemerito di Spagna* e la promozione a *secondo comandante*, per merito di guerra.

Il 16 agosto 1838 partecipa all'assalto e scalata di Morella; respinti, i Cacciatori di Oporto protessero la ritirata contro l'inseguimento dei Carlisti... Fu durante questa ritirata che il fratello suo, Guido, ebbe una gamba lacerata; e diventato inabile alle armi si stabilì e accasò poi a Valenza.

Enrico Cialdini si conquistò altra medaglia d'onore e il grado di comandante di battaglione.

Nel 1839 il suo colonnello Borso di Carminati dava le dimissioni per ingiustizie sofferte.

Cialdini e Fanti allora lasciarono quel Corpo; e Cialdini entrò col grado di sottotenente nella fanteria regolare spagnuola, reggimento di *Almanza*, e nello stesso anno, battendosi contro Cabrera, si guadagnava una sesta medaglia e il grado di capitano.

Nel 1841 Borso di Carminati ed altri ufficiali superiori, per un tentativo contro la reggenza di Espartero, vengono fucilati. Cialdini è sospettato. Arrestato, lo riconoscono innocente, ma lo mandano in aspettativa e in esilio particolare a Barcellona.

Prosciolto dall'esilio, si recò a Valenza presso il fratello, ove sposò la senorita Maria Martinez de Leon.

Poi Narvaez gli offrì il posto di suo aiutante — e da quell'epoca fino al 1847 egli diventava tenente colonnello e poi Capo legione nel corpo di gendarmeria detto Guardia Civile.

Quando nel 1848 Carlo Alberto dichiarò guerra all'Austria, nè parentele, nè amicizie valsero a trattenerlo in Spagna. Diede le dimissioni e ritornò in Italia.

—

In tutta l'Italia la morte di Cialdini fu appresa con vivo rammarico.

Tutti i principali giornali della penisola recano articoli necrologici, improntati a sensi di affetto e di stima.

La giunta municipale di Livorno ha deliberato la pubblicazione di un manifesto, l'intervento del consiglio ai funerali, di dare il nome di Cialdini ad una strada principale. Il sindaco è giunto espressamente da Montecatini; si recò al villino di Cialdini per porgere le condoglianze alla famiglia a nome della cittadinanza.

Genova, 9. Il Re ha incaricato il duca d'Aosta a rappresentarlo ai funerali del generale Cialdini e di portare alla famiglia le condoglianze dei sovrani.

Modena, 9. La morte di Cialdini commosse profondamente tutta la cittadinanza. Il commissario regio ha pubblicato un manifesto. Andranno ai funerali a Livorno il commissario regio per il municipio, il presidente del consiglio provinciale ed il sindaco di Castelvetro.

I Reali a Genova

All'Esposizione

L'altra sera i Reali uscirono dal teatro alle 11.15. Malgrado un forte temporale, furono acclamati da una folla immensa.

Ieri mattina alle 9.20 i Sovrani e i ministri si recarono all'Esposizione; furono ricevuti da tutte le autorità e dal corpo consolare.

Nel salone dei concerti l'orchestra del teatro *Carlo Felice* intuonò la marcia reale, quindi eseguì la sinfonia del *Guglielmo Tell* che i Sovrani e i principi ascoltarono in piedi.

---

17 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Ella poteva piangere liberamente, notte e giorno, abbandonarsi disperata sul guanciale, presso al di lui volto infuocato, cogli occhi vitrei e le labbra schiuse ad una specie di sibilo; Ella si chinava ad assorbirne il pensiero, tormentato dagli orribili fantasmi.

Ora si scagliava veemente contro il suo nemico che gli opprimeva il respiro, a respingerlo, per soffocarlo a sua volta, ucciderlo, farlo a brani; ora gemeva e piangeva col cuore senza il sollievo delle lagrime, la sua riputazione macchiata, la sua famiglia disonorata, la sua gioventù svanita per sempre; ora fantasticava sul modo migliore di vendicarsi e gioiva, sembrandogli d'aver inflitto a quell'uomo tutte le sofferenze e tutti peggiori castighi. Fra i sogni della mente sospesa sul precipizio del nulla, Ella seppe ciò che ignorava; in confuso da prima, riuscì poi a formarsi una chiara idea di quanto Giovanni aveva tentato per far risplendere la propria innocenza e rendere pubbliche le infamie del sig. Lorenzo.

Le parole castigo e riparazione ritornavano sulle sue labbra, a intervalli irregolari, come il respiro; nei momenti di maggior calma, pareva si rivolgesse ad un uditorio attento per ispiegare la crudeltà della legge che permette di ghermire in casa propria la gente onesta, condurla in prigione, trattenerla a soffrire d'ira e di dolore, ed un bel giorno dicendo: — Andate, non siete stato abbastanza sciocco da farvi cogliere nel vero punto — intende aver rimediato a tutto: alle ferite dell'anima e a quelle del corpo.

Si scagliava contro l'usura tollerata, favorita anzi, dalla società come, il solo mezzo ormai per diventare ricchi, cioè rispettati e rispettabili. Rivolgendosi ad un avvocato, di cui Ella ricordava il nome ed era stato certamente consultato da lui in quei giorni, intavolava una tranquilla discussione sul modo di paralizzare gli usurai, sospendendo ogni tanto di parlare, tendendo l'orecchio, come se realmente ne sentisse le risposte e concludeva tranquillo: — Si, ha ragione lei, non c'è che questo mezzo per mettervi un freno: punire con multe enormi e con lunga prigionia coloro che si possa provare abbiano dato una somma qualunque ad interesse maggiore di quello consentito dalla legge. Ma come provare? Che cosa sono, infine, le prove? Gli occhi, o le bende, della verità? Ed allora, perchè mi si condanna?...... — tornava ad esaltarsi maggiormente.

Spesso, Ella lo sentiva nominare la crocetta e talvolta, fra un doloroso lamento, invocava il suo nome. Lei si chinava a parlargli, a chiamarlo, ad accarezzarlo nei più dolci modi, sperando sempre uno sguardo, un moto che la riconoscesse e le infondesse un po' di coraggio. Ma inutilmente; Giovanni passava dalla più viva agitazione al torpore talmente completo e profondo, da farlo sembrare una cosa senz'anima, nè vita.

Il medico non dava ormai alcuna speranza; quanto tempo era trascorso così? Soltanto otto giorni; ma Ella poteva crederlo? Per lei non c'era più la nozione del tempo; i minuti duravano ore, le ore anni; quella settimana formava un'eternità; v'era entrata giovane, sana, piena di vita; si ritrovava vecchia, inferma, moribonda. Otto giorni: un secolo, la fine.

Presso a chiuderli per sempre, Giovanni fissò gli occhi, velati dalle lagrime, in faccia ad Ella con un moto delle labbra, che forse era sorriso.

Ella si chinò vivamente, rapita nella gioia di vedere che la riconosceva, capiva, voleva parlarle, tentava sollevare le braccia; si chinò, con un flusso di parole per confortarlo, rallegrarlo, dirgli tuttociò che soffocava, che gemeva, ch'esprimeva inutilmente in quei secoli in cui erano vissuti così vicini e tanto allontanati dallo spettro della malattia che si frapponeva fra loro.

Ed ora Giovanni ascoltava, comprendeva, tentava muovere le labbra, senza che ne potesse uscire alcun suono, sollevava le braccia che Ella aiutava dolcemente a cingerle intorno il collo e voleva dirgli ciò, dell'altro ancora, tutto e non poteva che ridere e gemere, mentre le braccia di lui la stringevano pesanti, dagli occhi fissi scendevano lente due lagrime, schiudeva le labbra ad un lieve bacio sulle labbra d'Ella, ad un lieve lamento...... e le sue braccia si facevano più pesanti, più fissi e tristi gli occhi, più fredde le labbra atteggiate e compresse nel bacio........ Ella poteva parlare alfine: — Giovanni, Giovanni, quanto abbiamo sofferto......, quanto ci amiamo....... quanto sono felice!

Un lieve gemito, un lieve soffio, passarono sulle labbra d'Ella, che lo sentiva abbandonarsi a lei maggiormente......

E stettero così, finchè le tenere parole languirono, la propria commozione le fece comprendere ch'egli poteva soffrire e dolcemente, sciogliendosi a fatica, stava per riadagiarlo........

Non v'è parola umana che possa esprimere un dolore sovrumano. Al massimo dei patimenti, la dove sta per infrangersi la vita materiale, dove si spezza la vita dell'anima, fu concesso il breve riposo dei sensi, la sospensione nel nulla: sonno dell'essere che ha tutto comune colla morte, fuorchè l'eternità

(*Continua*)

Quivi l'on. Raggio presentò alla Regina i singoli membri della presidenza e del Comitato e la baronessa Massola le offrì un magnifico mazzo di fiori. La Regina accettò poscia il thè offertole da Raggio.

I Sovrani lasciarono l'esposizione alle 11.20 ant.; fuori del recinto furono acclamati da un'enorme folla.

Il ricevimento dell'ammirag. francese

Nel pomeriggio il Re ricevette l'ammiraglio francese Rieunier che gli presentò la lettera di Carnot.

Le vetture di Corte con il cerimoniere, precedute dal battistrada, si recarono a prendere al ponte di sbarco Rieunier, che era accompagnato dal capo di stato maggiore, comandante le navi francesi.

Il corteo entrò nell'atrio del palazzo reale alle 2.10 pom.

L'ammiraglio fu ricevuto cogli onori militari e il cerimoniale degli ambasciatori.

Grandissima folla, accalcantesi davanti il palazzo reale, applaudì calorosamente gli ufficiali francesi, con grida ripetute: *Viva la Francia!*

Nell'atrio del palazzo e nell'anticamera precedente il salone di ricevimento, i corazzieri resero gli onori militari a Rieunier.

Il Re fece una cordialissima accoglienza al vice ammiraglio e agli ufficiali francesi.

Il Re ricevette Rieunier, avendo ai lati il principe ereditario, il duca di Genova, il conte di Torino, Giolitti, Brin, Saint Bon, Pelloux, Bonacci, Finocchiaro e Martini, le case civile e militare.

Appena entrato, Rieunier si inchinò, salutando il Re che gli strinse la mano.

L'ammiraglio quindi pronunziò le seguenti parole:

« Il Presidente della Repubblica volle farmi l'onore di designarmi a venire a salutare in suo nome Vostra Maestà e portarvi i voti che egli forma per la sua felicità e quella della Famiglia reale.

Rimettendo a Vostra Maestà la lettera del Presidente, Vi prego di accettare l'espressione dei miei rispettosi omaggi. »

Quindi consegnò la letterà di Carnot, esprimente i voti per la felicità del Re, e della Reale famiglia e per la prosperità dell'Italia.

La lettera è datata da Fontainebleau 31 agosto.

Il Re, ricevendo la lettera, rispose nei seguenti termini:

« Saluto i voti che il Presidente della Repubblica francese vi incaricò di presentarmi, grandemente apprezzati da me e dal mio popolo.

Il Vostro governo, commettendovi questa missione in circostanza così solenne, ci ha dato la prova di un'amicizia che ci è cara e alla quale corrispondono i nostri sentimenti di viva simpatia per la Francia.

La scelta della vostra persona mi è stata particolarmente gradita. Sono lieto di manifestarvene la mia sincera soddisfazione. »

Quindi il Re presentò l'ammiraglio Rieunier ai principi e ai ministri. Poscia furono presentati all'ammiraglio la casa civile e la militare.

Umberto si intrattenne successivamente con tutti gli ufficiali del seguito di Rieunier.

L'udienza dopo la parte ufficiale ebbe carattere cordialissimo e durò 50 minuti.

Ritirandosi, l'ammiraglio passò ad ossequiare la Regina che lo trattenne cortesemente dieci minuti.

La partenza dell'ammiraglio fu fatta collo stesso cerimoniale dell'arrivo.

All'uscita dell'ammiraglio dal palazzo, la folla gridò di nuovo: *Viva la Francia!*

Il rappresentante rumeno dal Re

Dopo il ricevimento di Rieunier, il Re ricevette il capitano di vascello Murgesco, comandante la squadra rumena, accompagnato dal capo di stato maggiore, e latore di una lettera del Re di Rumania a Umberto.

Murgesco fu ricevuto collo stesso cerimoniale, con cui fu accolto l'ammiraglio francese.

Disse che il suo sovrano lo aveva mandato ad assistere alle onoranze alla memoria di Colombo e a dare una nuova prova dei sentimenti di amicizia per il Re d'Italia.

Soggiunse che la presenza della bandiera rumena nelle manifestazioni nazionali che avvengono a Genova è pegno dei legami cordiali di affetto che uniscono la Rumania all'Italia.

Il Re rispose che i rapporti di fraterna amicizia che il recente soggiorno del Re di Rumania in Italia, consolidò, gli facevano maggiormente apprezzare il nuovo atto di simpatia verso lui e l'Italia il quale ricorda con viva compiacenza la comunanza d'origine dei due popoli.

Seguirono le presentazioni.

Quindi Murgesco passò ad ossequiare la Regina.

L'udienza fu cordialissima, e durò mezz'ora.

I Reali alla passeggiata

Il Re alle ore 4 fece una passeggiata in vettura per le vie della città.

La Regina fece invece una passeggiata nella sezione Carignano, e nella circonvallazione a mare.

Il principe di Napoli e il conte di Torino, fecero una gita al porto, ove, riconosciuti, vennero vivamente acclamati.

Più di quindicimila cannonate!

All'arrivo dei Reali rintuonò a Genova il più formidabile cannoneggiamento che registri la storia.

Ecco, per chi se ne diletta, il calcolo dei colpi di cannone che furono sparati dalle navi ancorate in Porto.

Centoun colpi per ogni nave appena l'yacht *Savoia* giunse ottocento metri dalla imboccatura del Porto.

Altri centouno sparò ogni nave quando l'yacht reale, entrò in Porto.

Altri centoun colpi furono sparati quasi contemporaneamente da ciascheduna nave quando il Re pose piede a terra. E perchè le salve comincino assieme per cura della Capitaneria del Porto fu fatta apposita segnalazione sul lanternino del Molo Vecchio.

Sicchè essendo le navi una cinquantina, totale dei colpi di cannone che si spararono ieri è stato di *quindicimilacentocinquanta!*

Documenti politici rubati

Weisse, impiegato al Ministero prussiano, viaggiando da Vienna a Berlino con un plico di documenti politici riguardanti la Bulgaria, consegnatigli dall'Ambasciatore germanico a Vienna, principe di Reuss, fu derubato dei documenti stessi da agenti russi, che, camuffati da gran signori, viaggiavano nello stesso vagone. Dietro indicazioni di Weisse fecersi alcuni arresti e perquisizioni a Berlino e a Vienna, ma senza frutto.

Si restituisce il portofranco a Fiume e a Trieste?

Si ha da Fiume:

Walluschnig, membro della Camera di commercio, assicura per comunicazioni particolari avute da Budapest, che il governo ungherese, in vista delle tristi condizioni del commercio fiumano sarebbe disposto, entro tre anni, a restituire il portofranco a Fiume.

Intanto le verrà concessa l'esenzione del dazio consumo sullo zucchero.

Non si sa però quale sarà l'atteggiamento del governo austriaco di fronte alla domanda di Trieste per la restituzione del portofranco alla nostra città.

Da questo atteggiamento dipenderanno le sorti di Fiume.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

— GIORNO 10 settembre 1892 —

	9 settembre						10 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	13.6	18.4	13	18.6	10.5	13.6	12.5	9.8
Pressione atmosferica	745.5	745	746				748	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO					
Acqua caduta nelle 24			mm. 17.5					
Stato del cielo	Piovoso. Neve ai monti oltre ai 2000 m.							

NOTE Vario con qualche pioggia.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 5.31 Passa al meridiano » 11.53.30 Tramonta ore » 6.16 Fenomeni importanti	Luna	leva ore 8.9 s. tramonta ore 9.49 m. età giorni 19 Fase	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 4°.41'.1"

Municipio di Udine

Avviso

Ripetute rimostranze da parte degli abitanti nelle frazioni ove passa il canale roiale sottocorrente alla città determinano il sottoscritto a richiamare la rigorosa osservanza delle seguenti disposizioni del regolamento di polizia urbana.

Art. 90. E' vietato di gettare sia dalle pubbliche vie, sia dalle abitazioni adiacenti, materie liquide o solide di qualsiasi sorte nei canali della roggia e sulle diramazioni e così pure di annegare nelle stesse cani, gatti ed altre bestie.

Art. 91. Sono proibiti gli scoli di qualunque genere, che immettessero nelle pubbliche roggie le acque ed altri liquidi da fondi privati.

Art. 92 E' vietato di lavare nei canali della roggia, budella e qualunque parte di animale.

Art. 93. E' vietato ai tintori o proprietari di tintorie di vuotare le tine dei colori nelle acque della roggia, fuori dello spazio di tempo che corre da un ora dopo il tramonto del sole ad un ora prima del suo spuntare.

Art. 94. Uguale divieto è fatto ai fabbricatori e tintori di cappelli.

Per lo scopo d'igiene a cui si riferiscono le riportate disposizioni, devesi poi far presente, che anche rispetto ai liquidi derivanti dalle concerie, occorre sia osservato l'orario prescritto dal citato art. 93.

Ai contravventori saranno applicate le penalità stabilite dalle legge.

Dal Municipio di Udine, 6 settembre 1892.

p. il Sindaco

AVV. A. MEASSO

Mostra di emulazione fra i contadini in Fagagna

Causa il pessimo tempo ieri l'esposizione di Fagagna ebbe pochi visitatori.

Fu una giornata esclusivamente dedicata ai giurati dell'agraria e della didattica, i quali si occuparono a tutt'uomo — anima vivissima il dott. Romano.

Poco dopo il mezzodì, sotto le più democratiche forme, tutti siedettero a geniale simposio, che riuscì lietissimo pel buon umore e per l'eccellente servizio delle squisite cibarie, fatto dai signori Dorta e Trani.

Durante la refezione furonvi dei *piccantissimi* aneddoti.

P. e. il simpaticissimo dott. Romano portò in tavola un paio di bottiglie vociando:

— Questo vino è mio!

Unanime *oh!* di meraviglia.

— Insisto che è mio, poichè me lo ebbi dal mio fattore, il cav. Dom. Pecile, e proviene da S. Giorgio della Richinvelda. Dunque è vino mio, proprio mio.

Tutti plaudono al carissimo dott. Romano ed all'ottimo *suo* vino.

Qualcuno però sorge e nota che le due bottiglie di Romano sono il *viceversa di altre due bottiglie di Pagnacco.* Chi capisce la musica sorride sotto i baffi!!!???

Finita la refezione che si potrebbe anzi chiamare pranzo, i giurati tornano al lavoro, mentre Giove pluvio......

Abbiamo ieri veduto a Fagagna l'illustre prof. *Leone Wollenborg*, venuto espressamente da Padova per visitare la mostra d'emulazione.

Invitato a dare il suo giudizio su questa, si disse felicissimo di aver fatto il viaggio da Padova per esser venuto a vedere quella mostra tanto bene organizzata, si perfettamente riuscita.

Il distinto professore, lo strenuo sostenitore dell'utilità delle casse rurali è ripartito iersera col diretto delle 8.8.

Il lavoro della giuria

I premiati

La giuria ha compiuto un improbo lavoro, e ieri sera ha consegnato alla presidenza generale della Giuria (co. D. di Brazzà pres., prof. cav. Nallino vice-pres., Petri cav. prof. L. segretario) i propri elaborati.

Fu invero improbo il lavoro per la quantità di esponenti meritevoli.

Non uno dei numerosi giurati che trovasse modestamente riuscita la mostra, tutti trovarono un assieme ottimo, un progresso evidente, un esempio efficace.

La giuria delle classi I. e II. che ebbe a visitare numerosi poderi, stalle, vigneti, impianti ecc. — per quanto escludesse le cose premiate lo scorso anno trovò molto di nuovo da premiare.

Si presentò bene quest'anno anche il comune di S. Vito di Fagagna e varii sono premiati, i Reghini specialmente. A Moruzzo per viti benissimo il Chittaro Giovanni.

A Fagagna (ed è cosa già risaputa) i miglioramenti si vanno sempre più estendendo e molti sono i premiati con piccolo importo (questione di mezzi economici) ma con splendide concordi votazioni così il Zoratti, Del Negro, varii Civello, Lorenzon, Pegoraro, Schiratti, Gasparini per viti, il Pressello per vasche, ecc.

Anche sui colli sopra Ceresetto, Torreano, Plaino ecc. si fanno notevoli progressi e quindi premiati fra i più distinti Pittolo, Liani, Virgili, Zampa ecc.

La prolungata siccità valse a pregiudicare un po' la mostra dei prodotti vegetali, però la giuria ne ebbe innanzi molti e di bellissimi, così per frutta il Coletti di Pagnacco, per frumenti (specialmente per esperienze comparative con diverse concimazioni) è Pegoraro di Fagagna, per ortaglie il Fabbro Domenico di Brazzà, per patate il Baiatti di Pagnacco. Furono poi conferiti premi per raccolta e preparazione di vimini che giustamente si intende favorire.

Fra i prodotti animali la lana e seta filata di Comuzzi Lucia di Tavagnacco fu molto lodata, per lana bene anche la Scagnetti Teresa di Caporiacco, la Novello di Faugnacco, per seta filata la Del Do' di Moruzzo, la Petri di Adegliacco, la Baldo Rosa di Martignacco.

Ottimo il miele del sig. Luigi Sabbadini di Codugnella, bene le arnie di Zinant di Martignacco. — Fra le carni insaccate veramente da premiarsi il Fantini, Pressello, Pecile G. B., Rosso Paolo di Fagagna.

Bellissima la mostra di pollicultura, sebbene limitato il numero dei concorrenti.

Il gruppo del sig. E. Corradini Monaco (fuori concorso) di Carpacco, e l'altro (fuori concorso) dell'Azienda Pecile richiamano l'attenzione di tutti gli appassionati. Ebbero premio per anitre Passone Marcellina di Nogaredo, per oche Mauro di Tavagnacco, per piccioni Lizzi, Girardo ecc. di Fagagna, per conigli Noro di Colloredo e via, via.

Gravoso il compito della Giuria pella Classe V. (Piccole industrie domestiche e campestri) sebbene si fossero fatte due sezioni di giurati e una delle sezioni si fosse poi divisa in 2. Per quanto si è potuto sapere fra i principali premiati delle industrie esercitate da uomini meritarono premiazioni più distinte (per l'importo di denaro è sempre questione relativa ai mezzi), Stella Giuseppe di Martignacco, Bertoni di Cavallico, Mattiussi di Fagagna, Gaspari di Fagagna, Chitarro detto Biss di Colloredo, Coseano sindaco di Martignacco, Fanzutti di Tavagnacco, Perez Giuseppe di Fagagna, di Fant Raimondo di Rive d'Arcano, Candussi Angelo di Pagnacco, ecc. ecc.

E i lavori donneschi? quanto lavoro per quelle giurie presiedute dall'egregia signora Dorina Bearzi. Crediamo che lavorino ancora.

I giovani della scuola di Pozzuolo a Fagagna.

Il prof. Petri è partito questa mattina per Fagagna, accompagnando gli allievi della scuola di agricoltura di Pozzuolo, i quali visiteranno oggi stesso la mostra.

Rivista di bestiame
Festa didattica

Oggi ha luogo la *rivista* del bestiame bovino, equino e suino.

Alle 3.30 festa didattica, prendendovi parte gli alunni di circa 50 scuole.

IL PROGRAMMA DI DOMANI
Beneficenza

Domani alle ore 8 ant. sotto la Loggia Municipale di Fagagna avrà luogo una *estrazione a sorte* a beneficio delle famiglie povere del capoluogo inscritte nell'elenco della locale Congregazione di Carità *dell'importo di L. 75* divisa in 15 premi da L. 5 ciascuno; fondo questo della Società del Ballo costituita l'anno decorso.

Divertimenti diversi

Domani, ultimo giorno della *mostra*, avrà luogo la distribuzione dei premi, nelle ore pomeridiane *corsa umoristica* con salto di ostacoli, bande musicali; alla sera ballo, illuminazione e fuochi artificiali, preparati dal pirotecnico sig. Fontanini.

L'orchestra udinese diretta dal maestro Blasig, in caso di cattivo tempo, suonerà nella grande sala di Fagagna, ove avrà luogo la festa da ballo.

La direzione della tramvia a vapore ha disposto i seguenti treni:

Udine - Fagagna

part. ore		arrivo	
8.20	ant.	9.10	ant.
9.—	»	9.50	»
11.36	»	12.26	pom.
1.05	pom.	1.55	»
3.—	»	3.50	»
3.05	»	3.55	»
3.50	»	4.40	»
6.20	»	7.10	»
6.40	»	7.30	»
8.—	»	8.50	»
9.50	»	10.40	»
11.—	»	11.50	»

Fagagna - Udine

part. ore		arrivo	
7.20	ant.	8.10	ant.
9.55	»	10.45	»
11.30	»	12.20	pom.
2.—	pom.	2.50	»
2.10	»	3.—	»
4.45	»	5.35	»
5.—	»	5.50	»
6.30	»	7.20	»
7.50	»	8.40	»
8.50	»	9.40	»
10.50	»	11.40	»
12.10	ant.	1.—	ant.

Feste di Latisana

Domani viene inaugurato l'Asilo infantile *Rosa Gaspari*.

Ecco il programma delle festività:

Al mattino. Le bande musicali percorreranno le vie del paese pavesato a festa, col vessillo nazionale.

Ore 8 ant. Scoprimento della lapide, con intervento delle autorità, associazioni e scuole.

Visita al tempietto monumentale della signora Gaspari, per deporre una corona sulla sua tomba.

Ore 10 ant. Dispensa dei premi agli alunni delle scuole.

Ore 4 pom. Tombola, coi seguenti premi: prima tombola lire 200, seconda 100, cinquina lire 50, cartella vergine 25; prezzo d'ogni cartella cent. 50.

Alla sera. Illuminazione delle case, spettacoli sul Tagliamento, Galleggiante architettonicamente illuminata con lampioncini di cristallo dal rinomato signor Giovanni Bressan di Venezia. Cori e pezzi musicali, illuminazione fantastica, incendio del ponte ferroviario, grande concerto del Circolo mandolinisti e chitarristi « Friuli » ballo popolare in piazza dei Grani.

La *Società Veneta* ha stabilito il seguente treno speciale:

Da Latisana a Cividale

Latisana	part.	11.30	notte
Palazzolo Veneto	arr.	11.43	»
Muzzana	»	11.52	»
San Giorgio di Nogaro	»	12.04	»
Palmanova	»	12.27	»
Santa Maria la Longa	»	12.36	»
Risano	»	12.47	»
Udine	»	1.05	»
Remanzacco	»	1.23	»
Moimacco	»	1.32	»
Cividale	»	1.40	»

Da Latisana a Portogruaro

Latisana	part.	11.35	notte
Fossalta	arr.	11.49	»
Portogruaro	»	11.02	»

Prezzi

		I. classe	II.	III.
Cividale	L.	4.95	3.75	2.45
Moimacco	»	4.60	4.45	2.30
Remanzacco	»	4.30	3.25	2.15
Udine	»	3.95	2.95	1.95
Risano	»	3.45	2.55	1.75
S. Maria la Longa	»	3.15	2.35	1.55
Palmanova	»	2.95	2.25	1.45
San Giorgio di Nog.	»	1.95	1.45	0.95
Muzzana	»	1.25	0.95	0.65
Palazzolo Veneto	»	1.15	0.85	0.55
Fossalta	»	1.15	0.85	0.55
Portogruaro	»	1.95	1.45	0.95

I biglietti di cui sopra, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni ordinari della giornata e speciali suddetti, quanto con il primo treno del giorno successivo 12.

Le feste di Pordenone

Ultima giornata

Ecco il programma per domani:

Ore 9 e mezza ant. — Arrivo del treno speciale da Venezia, ricevimento degli ospiti con musica.

Ore 10 e mezza ant. — Mattinata musicale nel Politeama Pordenone.

Ore 2 pom. — *Tombola*; l'estrazione verrà fatta dalla loggetta del Palazzo Municipale.

Ore 4 e mezza pom. — *Corse di cavalli.*

Ore 7 pom. — Concerto in Piazza Cavour.

Ore 8 e mezza pom. — Spettacolo Pirotecnico nel Nuovo Piazzale.

Ore 11 pom. — Accompagnamento degli ospiti alla stazione ferroviaria con fiaccolata e musica.

Da Venezia parte un treno speciale col ribasso del 60 per cento, che prenderà passeggieri in tutte le stazioni intermedie.

Il medesimo ribasso è accordato anche per tutti i treni ordinari da Udine e stazioni intermedie.

Corse di Trieste

Domani terza e ultima giornata di corse.

Si faranno le seguenti corse:

Miramar, iscritti 17 cavalli; *Montebello*, iscritti 6 cavalli; *corsa di consolazione*, iscritti 16 cavalli.

Da Cormons a Trieste vi è il 50% di ribasso.

Terza serata di beneficenza a Cividale

Ci scrive il nostro corrispondente:

Anche iersera (8) il teatro tappezzato ed inghirlandato, pieno, lieto, luminoso.

Nella farsa *Un bagno freddo*, Giulio Zampari, un brillante distinto, la sorella Mima un'amorosa sempre da innamorare, la sig.na Giulia Mizzocca una servotta appetitosa e ricca sempre di risorse comiche, il sig. Senes uno zio *macia*. Bissata la delicatissima *mandolinata*, nella quale emersero, biancovestite, le sig.ne sorelle Bianca e Mima Zampari e la cugina Rosetta d'Orlandi. Un successone sempre il *Milanes in mar* e iersera il terzetto melocomico del milanese Bruno Zampari, del napoletano Giulio Zampari e del francese Edoardo Senes, diventò quartetto grazie all'inesauribile sig.na

Mima Zampari, la quale (secondata dal comicissimo papà Alessandro Mazzocca e dall'impettita livrea Battista d'Orlandi) fu un'inglesina autentica e miniò, accompagnandosi colla chitarra, l'appassionata canzone napolitana *La malattia.* Grazie insomma alla famiglia Zampari che, colle famiglie amiche, quest'anno ci procacciò veri godimenti intellettuali, in aspettazione del colossale *Festival.*

Pensioni per scolari

Una famiglia civile, che da molti anni tiene studenti a pensione e già conosciuta da moltissime famiglie della provincia, avvisa che nel prossimo anno scolastico, accetterà ragazzi a pensione a condizioni convenientissime, promettendo un trattamento sano e regolare e sorveglianza inappuntabile.

I genitori, che nei decorsi anni le affidarono i figliuoli, furono sempre soddisfatti, avendo constatato che l'ambiente di famiglia, tanto pel vitto, quanto per la sorveglianza, è il più confacente alla gioventù che deve vivere in società.

Per precise informazioni rivolgersi al Negozio del sig. Antonio Fanna via Cavour. C. P.

Veloce-Club Udine

Dall'*Illustrazione Velocipedistica* togliamo i seguenti cenni sul nostro Veloce Club Udinese:

«Nel 1887 un Comitato di festeggiamenti in unione al locale Municipio bandiva delle Corse velocipedistiche che ebbero lieto successo.

Pochi giorni dopo ecco una squadra di giovanotti unirsi e fondare il Veloce Club Udine. Tra i fondatori, è un dovere il ricordarli, annoverasi Muzzatti, attuale delegato presso l'Unione Velocipedistica Italiana, Cloza, Braida, Fabris, Morelli, De Pauli e molti altri.

Un anno dopo, e precisamente nel 1888, il Veloce-Club Udine entrava a far parte della Unione.

Quindi, a merito dei preposti alla direzione d'allora, quali i signori Morelli Cloza, Muzzati, Peressini, Egger di Monaco, maestro velocipedista, il Veloce-Club bandiva nell'agosto dello stesso anno due giornate di gare internazionali che, a dire il vero, entusiasmarono addirittura.

Gradatamente il Veloce-Club rafforzavasi finanziariamente, ingrandivasi con buoni elementi, diede finora pochi corridori, dei quali un Braida e fratelli De Pauli che in Italia ed all'estero tennero alta, l'uno la bandiera di Bologna, gli altri due quella di Udine.

Questi sono i tre unici udinesi che si slanciarono nella non tanto facile carriera di corridori dilettanti. Ed in questa fila militarono sempre, checchè ne dicano coloro che non conoscono bene i friulani. Grazie ai loro splendidi esiti, della buona volontà di tanti altri soci, nel 1889 inauguravasi la pista sociale permanente con altre nuove Corse.

Questa pista costruita sui modelli germanici sotto la direzione del perito Vittorio Martini di qui, misura 402 metri di periferia, è di forma elisse coi lati di metri 85 l'uno e larga m. 6 a cm. 35 dal ciglio interno, le curve hanno una pendenza massima di cm. 60; il suolo e sottosuolo non è formato che di ghiaia e polvere stradale.

Nel 1890 e 1891 su questa pista si batterono a vicenda numerosi corridori italiani ed esteri, e le gare dei velocipedisti sembravano essere l'unico *sport* ch'entrasse a genio alla cittadinanza udinese.

Il Veloce-Club di Udine conta attualmente circa 150 soci. La sede sociale trovasi nel centro della città, è un piccolo modesto ritrovo, ma comodissimo; è precisamente nei locali del Ristoratore Cecchini in via Cavour. Questa Società contribuisce annualmente con un forte canone per l'affitto, e manutenzione della pista sociale, situata a Vat, che dista circa 3 Km. dalla città.

Quest'anno con tutta la buona volontà della presidenza, quantunque il Club, finanziariamente sia in grado di poter dare delle Corse, in seguito alla quistione comunale del transito dei velocipedi in città, ogni pratica fatta per le medesime venne sospesa. — Il venturo anno sperasi di veder qui convenuti numerosi i confratelli italiani alle nostre Corse, delle quali il nostro presidente formula già un programma *monstre.*

Ecco i nomi dei componenti la Direzione attuale del Veloce-Club Udine:

Presidente: Peressini Giovanni — *Vice Presidente*: Pirona dottor Venanzio — *Segretario*: De Pauli Giovanni — *Cassiere*: Gaspare Nadig — *Delegato all'Unione*: Muzzati Gerolamo.

Ed ora due parole sul presidente: Peressini Giovanni, di nascita udinese, è velocipedista sino dal 1888. — Dedicossi repentinamente in quell'epoca al velocipedismo, e dopo diedesi interamente ad occuparsi del Veloce-Club.

Per la tanto dimostrata sua disposizione a sacrificarsi per il bene di una Società, per il grande calore col quale sostenne e sostiene la causa velocipedistica, sino dal 1888 egli assumeva la carica di segretario, carica che coprì per qualche anno.

Nel decorso 1891, con una splendida votazione, venne eletto presidente del Veloce-Club per l'anno sociale 1891-92. Forte nei suoi voleri, la sua voce sempre prima nelle discussioni velocipedistiche, tenace nei suoi propositi, velocipedista arrabbiato contro tutti i divieti draconiani, dannosi al ciclistico *sport* (oggi qui stremamente combattuto), piacevole, imparziale, desiderato, perchè cavaliere d'animo, sa in breve tempo acquistarsi la simpatia di quanti l'avvicinano. E' l'anima addirittura delle gite Sociali, sempre alla testa, regolare *marca-passo*, appassionato ai viaggi velocipedistici, dei quali diversi n'ebbe a compiere, dimostrando dei *tour de force* straordinarii davvero; biciclettista nel vero senso del termine, devesi molto a lui se le Corse date da questo Veloce-Club riuscirono sempre contro ogni aspettativa: a lui molto si deve se presto inaugureremo il vessillo sociale.

Giovanni Peressini è uno tra i nostri presidenti che diressero le sorti del velocipedismo udinese, il di cui nome scriveremo a caratteri d'oro nella storia del Veloce-Club Udine.

T. DALL'ORIENTE.

La *Rivista* stessa contiene in una riuscitissima incisione la fotografia del Presidente, sig. Peressini.

Collegio-Convitto Paterno Udine

Collegio-Convitto a base famigliare posto sotto la protezione e la sorveglianza di un Consiglio direttivo formato delle principali Autorità scolastiche e di egregi e ragguardevoli cittadini.

Gli alunni possono percorrere gl'Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica.

L'educazione è accuratissima; trattamento di famiglia, vitto sano, senza ricercatezze.

Locale ampio con ameno giardino in posizione centrale e vicinissimo agli Istituti d'istruzione pubblica.

Retta L. 450. pagabili in rate mensili antecipate; si useranno facilitazioni trattandosi di fratelli.

Scuola elementare privata anche Iscrizioni col 15 settembre p. v. dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorni presso la direzione in Via Zanon N. 6 dove si potranno avere tutte le altre necessarie informazioni.

Chiedere circolare,

Udine 14 agosto 1892

La Direzione

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle 8 1|2 darà: « Gli Italiani in Turchia ». Con ballo grande: Il carnovale di Venezia.

Fulmine incendiario

A Gemona una folgore incendiò e distrusse una capanna ed un cumulo di fieno arrecando a Pivotti Antonio un danno non assicurato di L. 600.

Furto

In S. Daniele del Friuli ignoti nascostisi di giorno nel negozio di Rasatti Luigia rubarono durante la notte da un cassetto aperto L. 2,31 fuggendo poscia per una porta chiusa soltanto internamente.

Per atti di libidine

Venne denunciato a F. G. di Latisana, per atti di libidine commessi sulla giovinetta Selosa Rosa che si trovòsola in aperta campagna.

Arresti

In Precenicco vennero arrestati Marinussi Giacomo e Gottardo Eulalia per furto di panocchie di granoturco in danno di Canar Giuseppe.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Tosolini Antonio: Sette Luigi L. 2, Toso Antonio L. 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduseo in Mercatovecchio.

IL CHOLERA

In Francia

Parigi, 9. Ieri in città e nei dintorni furonvi 87 casi e 62 decessi.

Il Ministero dell'interno ordinò al prefetto di Marsiglia di proibire lo sbarco degli emigranti provenienti dai luoghi infetti o sospetti.

Havre, 9. Ieri 11 casi e 10 decessi di persone già malate.

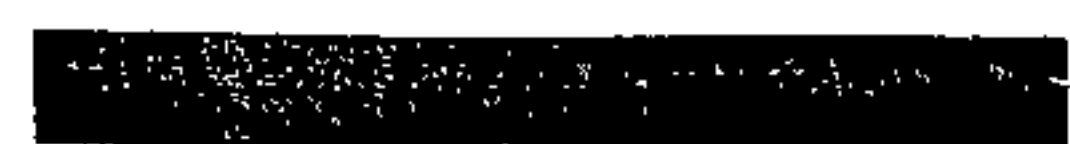
In Germania

Amburgo, 9 Ieri 393 casi di colera e 215 decessi.

100 colerosi bruciati vivi

Costantinopoli, 8. A Tebris in Persia scoppiò uno spaventoso incendio che distrusse molte case e baracche dov'erano colerosi.

Cento colerosi morirono fra le fiamme e furono trovati carbonizzati.

Nessuno aveva voluto trasportarli per non prendere il contagio.

Oggi dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere alle ore 1 pom.

ANTONIO TOSOLINI

d'anni 55.

La moglie, le figlie, la cognata, il nipote ed il genero, colpiti nel più profondo del cuore, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 settembre 1892.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 4 pom., nella Parrochia del SS. Redentore, partendo dalla casa sita in via Anton Lazzaro Moro n. 118.

Un altro lutto per la famiglia *Tosolini!*

Dopo un anno dacchè la falce inesorabile della morte aveva reciso in *Virginia Tosolini* una giovine esistenza, piena di vita, piena di speranze, una lunga, terribile malattia, spegneva

ANTONIO TOSOLINI

il padre di *Lei* che tanto teneramente l'amava e che, nella sua debole fisima, tanto ebbe a soffrire per la sua dipartita.

Antonio Tosolini, giovine ancora di età, attivo sempre, pieno di quella operosità e di quella benevolenza che fa ammirare e piacere l'uomo, coll'indefessa applicazione s'era ora collocato in un ottimo posto nella vita sociale, e s'era accapparrato l'affetto e la stima di tutti.

Quando stava raccogliendo i frutti del suo lavoro, di quanto aveva fatto per la famiglia, per acquistarsi un'ottima reputazione, dovette morire.

E' ben dura la sorte!

Alla famiglia che piange sulla nuova tomba ora dischiusa mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Telegrammi

La questione dei vini italiani alla Dieta tirolese

Innsbruck, 9. Alla Dieta, *Zällinger* svolge la interpellanza relativa alla clausola dei vini nel trattato italo-austriaco, sull'importazione dei vini italiani in vagoni-serbatoi e sull'analisi dei vini italiani avanti l'importazione. Chiede la protezione in favore dei produttori nazionali di vino.

Eyerl presenta una proposta, chiedendone la urgenza, per la protezione della produzione nazionale del vino, chiede l'interpretazione vigorosa della clausola pei vini, l'analisi dei vini italiani e la proibizione di importarli in vagoni-serbatoi.

La proposta d'urgenza è approvata.

La Dieta si aggiornò al 28 settembre, dovendo farsi le elezioni suppletive nel Trentino.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 settembre 1892

	9 sett.	10 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.87	95.50
» fine mese . . .	96 10	95.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	94.75	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	306.50	309.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	487.—
» » » 4 1/2	489.—	488.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	451.50	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	233.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	668.—	665.—
» »Mediterranee »	535.—	539.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.75	103.77
Germania »	1.28—	128.—
Londra »	26.16	26.19
Austria e Banconote »	2.18.70	2.18.3/4
Napoleoni »	20.74	20.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.67	92 22
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4ª pagina)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti